

ARGO1: quale ruolo del Dipartimento della sanità e della socialità e della Divisione dell'azione sociale delle famiglie nella sospensione dell'ex dipendente?

Interpellanza presentata il 26 ottobre 2017 da Ivo Durisch per il PS

ARGO1: i dipendenti vittime due volte degli errori e degli interventi ingiustificati del Cantone?

Interpellanza presentata il 26 ottobre 2017 da Matteo Pronzini

ARGO1: risorse dello Stato impiegate per altri scopi?

Interpellanza presentata il 30 ottobre 2017 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - Presento le mie due interpellanze con un atto dovuto che consiste nel ringraziare la stampa che in questi mesi, malgrado i tentativi di sabotaggio da parte dell'Amministrazione, ha fatto un lavoro di approfondimento su questo enorme scandalo: se essa non avesse svolto questo lavoro questa storia sarebbe stata, come si dice a Lumino, "messa via senza il prete".

L'enorme scandalo di cui discutiamo non è frutto di errori, leggerezze o altro ma è la conseguenza di una filosofia aziendalistica e privatistica – il presidente del PLR insiste spesso sulle Unità amministrative autonome (UAA) – che è stata portata avanti nel servizio pubblico a tutti i livelli, dalla Confederazione al Cantone ai Comuni. Oggi si iniziano a vedere i perversi risultati di questa filosofia e lo scandalo che stiamo discutendo è uno di questi esempi: le assunzioni non sono più fatte sulla base di competenze, soprattutto negli alti livelli, ma sono altri i criteri che le determinano; le leggi e i regolamenti valgono per quello che valgono; ci si sente forti perché si hanno amicizie importanti e si usano posizioni di potere per interessi personali, partitici o di club, per esempio il Club ippico.

Spesso – come nel caso in oggetto, ma potrei fare l'esempio dei casi di maltrattamento a Balerna o quanto avvenuto alla Clinica S. Anna – le conseguenze non sono solo una delegittimazione della politica ma coinvolgono anche persone: nella fattispecie ricordo che stiamo parlando di donne e uomini, gli asilanti, a cui bisogna portare rispetto, tanto più che arrivano da situazioni drammatiche (l'ultimo esempio è dato dal decesso di venti donne avvenuto nel Mediterraneo).

Il caso che ci occupa ora non è scoppiato dal nulla, era un disastro programmato; i colleghi dell'UDC saranno contenti perché invito tutti a leggere la risposta del 13 ottobre 2009 data dal Consiglio di Stato a un'interrogazione¹ di Eros Mellini e cofirmatari che aveva domandato la ragione per la quale era stata posta alla testa della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie una persona che della materia non capiva nulla; nella risposta il Governo diceva: «*il Consiglio di Stato ha nominato il signor Claudio Blotti per le sue conoscenze scientifiche e professionali molto solide nell'ambito dell'economia pubblica e perché soddisfa al meglio i requisiti del bando di concorso*». Iniziamo allora da qui. Blotti scappa quando sente puzza di bruciato – bisogna poi porre la domanda relativa al fatto che dirige le FART il cui capitale è in buona parte detenuto dal Cantone – ed è sostituito,

¹ [Interrogazione n. 269.09](#): Solo nel Cantone Ticino mobilità fa rima con socialità. Nomina del signor Claudio Blotti quale Direttore della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, Eros Nicola Mellini e cofirmatari, 07.10.2009.

non me ne vorrà il Consigliere di Stato Beltraminelli, dal signor Bernasconi, un suo amico, come ho constatato guardando le fotografie su Facebook.

Infine, ho letto in questi giorni l'interrogazione² fatta dal collega Quadranti in merito a quell'adolescente incatenato nudo in una doccia e trattenuto, insultato e schernito da parte del personale di Argo1: se pensiamo che in questo Cantone si torturano giovani, ciò è la dimostrazione che stiamo andando verso la barbarie e bisognerebbe chiedere scusa, quindi chiedo scusa per il Consiglio di Stato a tutte quelle persone che, come questo adolescente, hanno subito torture.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - In merito all'entrata in materia appena proposta dal deputato Pronzini mi soffermo sull'ultimo passaggio: evidentemente qualcuno dovrà rispondere di quanto è avvenuto a quel ragazzo e credo che la Magistratura se ne stia occupando e immagino che il risultato sarà qualcosa di più di un semplice chiedere scusa visto che se quello che è successo è accaduto nel modo descritto sicuramente non è degno di un Paese civile come è il nostro.

L'intento del Governo è di rispondere alle tre interpellanze, anche se una è arrivata fuori termine, ma abbiamo raccolto tutte le risposte. Il collega Beltraminelli risponderà per quanto riguarda le sue competenze – il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) –, chi vi parla in merito alle domande sulla posizione del Governo (quindi come collegio), mentre il collega Norman Gobbi risponderà in merito alla trafila legata ai permessi in ambito di migrazione e di agenzie private e Christian Vitta per quanto riguarda la Sezione delle finanze. Procediamo in questo modo per distribuire le incombenze e per evitare di riunire tutto sotto un cappello unico.

Vorrei invitare il Gran Consiglio, che mantiene le sue prerogative su questo tema, a tenere una linea di discussione; dico questo perché sapete che è aperta un'inchiesta amministrativa affidata all'ex procuratore Marco Bertoli che renderà entro Natale il suo rapporto su una parte delle questioni aperte, che abbiamo chiesto di approfondire. Inoltre, è aperta un'inchiesta disciplinare su una funzionaria, una questione che spetta al Governo dirimere. È anche aperto il dossier penale davanti alla Magistratura. Infine, credo di capire che sarà presto aperta l'inchiesta parlamentare con la costituzione della Commissione speciale. Se, accanto a queste procedure aperte, si sottopongono in quest'aula interpellanze puntuali su temi che troviamo in tutti i vari filoni rischiamo di ripetere la discussione più e più volte. Richiamo il fatto che questo non sarebbe nell'interesse di una comprensione complessiva della vicenda, senza togliere nessuna prerogativa al Parlamento che la detiene per legge.

Cedo la parola al collega Beltraminelli affinché risponda alle domande di sua pertinenza contenute nella prima interpellanza.

ARGO1: quale ruolo del Dipartimento della sanità e della socialità e della Divisione dell'azione sociale delle famiglie nella sospensione dell'ex dipendente?

Risposta del 6 novembre 2017 all'interpellanza presentata il 26 ottobre 2017 da Ivo Durisch per il PS

² [Interrogazione n. 79.17](#): *Carenze di strutture per carcerazione di minorenni e di detenuti in crisi psichica*, Matteo Quadranti, 01.04.2017.

L'interpellante si attiene al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Nelle interpellanze presentate vi sono domande che si sovrappongono e pertanto cercheremo di dare la risposta facendo i relativi rimandi per le altre. In merito all'interpellanza del PS rispondo per quanto di mia competenza.

1. *Quali sono le ragioni e per quali motivi un alto funzionario del Cantone è intervenuto e ha interferito presso una ditta privata riguardo a delle decisioni sul suo personale?*

Tenuto conto del mandato, attribuito fra il direttore della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF) – incaricato ad interim anche della gestione del settore dell'asilo per quanto di competenza del DSS – e il direttore dell'agenzia di sicurezza attiva presso il centro di accoglienza di Camorino vi sono contatti regolari. È altresì opportuno ricordare che da diversi mesi la gestione dell'intero settore è oggetto di particolare interesse e in questo contesto la prudenza operativa a tutti i livelli porta a un'accresciuta cautela.

In tale contesto dopo l'apparizione di un articolo di stampa che definiva un collaboratore attivo presso il centro di Camorino "la mente nel procacciare documentazione", si è ritenuto opportuno compiere alcune verifiche sull'irrepressibilità del collaboratore di Securitas, ritenuto che è circolata anche documentazione riferita, ad esempio, a possibili pagamenti di vacanze a funzionari facilmente verificabili e risultati infondati. Si ricorda d'altronde, come confermato più volte dal procuratore generale, che a tutt'oggi non vi sono procedimenti penali a carico di collaboratori dello Stato. Nel merito, il direttore della DASF ha discusso con il direttore dell'agenzia non la sospensione del collaboratore bensì la provvisoria attribuzione dello stesso ad altri compiti in Securitas. Circa l'evolversi della situazione, per quanto attiene al rapporto professionale con il collaboratore, la DASF non è più stata messa a conoscenza.

2. *Quale ruolo ha avuto precisamente il direttore della DASF nella sospensione dell'ex dipendente di Argo1 dall'incarico a Camorino e dal suo attuale datore di lavoro (Securitas)?*

Come indicato nella precedente risposta, dopo aver condiviso l'opportunità di compiere alcune verifiche il datore di lavoro ha deciso autonomamente di adottare provvedimenti di sua competenza.

3. *Il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, Direttore del DSS, era a conoscenza dell'accordo tra il direttore della DASF e il nuovo datore di lavoro (Securitas) dell'ex agente di Argo1, segnatamente per quanto riguarda la richiesta e conferma di non più impiegarlo presso la PCI di Camorino?*

No, chi vi parla non era a conoscenza dello scambio fra i due dirigenti e della decisione presa dal datore di lavoro.

4. *Il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli è intervenuto in un qual modo in questa decisione? Come valuta la conversazione e l'e-mail relativa alla richiesta di non impiego ascrivibili al direttore della DASF?*

Chi vi parla non è intervenuto in nessun modo; come detto in precedenza la decisione è stata presa autonomamente dal datore di lavoro dopo discussione con il direttore della DASF. L'e-mail del direttore della DASF, che può dare adito a malintesi, è stata come da

lui stesso ammesso un'ingenuità. Si ricorda però che lo scopo primario era la condivisione della misura cautelativa e temporanea al fine di appurare, da parte del datore di lavoro con il collaboratore, la veridicità delle informazioni apprese dai media.

5. *Il Cantone e/o il DSS e/o la DASF hanno esercitato una pressione al fine di sospendere o sollevare dall'incarico a Camorino l'ex agente di Argo1?*

Né il Cantone, né il DSS, né la DASF hanno esercitato nessun tipo di pressione sul datore di lavoro in merito ai rapporti contrattuali o di impiego del collaboratore citato.

6. *Per quale ragione è stata fornita copia dell'e-mail citata anche alla responsabile dell'USSI, già sotto inchiesta amministrativa riguardo a delle regalie ricevute dal titolare di Argo1 in quel di Bormio?*

La responsabile del servizio richiedenti l'asilo all'interno dell'USSI è stata informata come avviene per tutti gli aspetti operativi relativi alla gestione del settore. Ora cedo la parola al collega Gobbi.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo alla domanda 7 poiché di mia competenza.

7. *Il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, il direttore della DASF erano al corrente che era stata disposta una perquisizione al domicilio di un ex agente di Argo1? Per quali ragioni è stata disposta? Quali sono le conclusioni della suddetta perquisizione e di eventuali altri accertamenti?*

Nei vari articoli apparsi sulla vicenda i media hanno scritto di un potenziale caso di residenza fittizia sul nostro territorio, ovvero del venire meno di una delle condizioni per il rilascio e il mantenimento di un permesso di dimora che prevede che una persona titolare del permesso B debba risiedere stabilmente ed effettivamente in Svizzera. Ogni volta che l'Ufficio della migrazione viene a conoscenza di un sospetto caso di abuso procede con gli accertamenti necessari, tra i quali figura anche il coinvolgimento delle autorità di polizia per il controllo sul territorio come previsto dalle basi legali applicabili, vale a dire il regolamento della legge di applicazione alla legislazione federale in materia di persone straniere dell'8 giugno 1998 [RL 1.2.2.1.1]. Le verifiche usuali poste in essere dall'Ufficio in presenza di sospette residenze fittizie possono scaturire anche da notizie di stampa, le quali sono recepite unicamente quale indicatore di rischio: questo non è il primo caso che, a seguito di articoli di stampa, conduce a verifiche di questo tipo. Le decisioni dell'Ufficio sono se del caso emesse dopo l'accertamento puntuale dei fatti e la concessione ai loro destinatari di tutti i diritti previsti dalla procedura amministrativa, in particolare il diritto di essere sentiti. Per ragioni di segreto d'ufficio e di protezione dei dati non è possibile comunicare l'esito di accertamenti esperiti nell'ambito delle procedure amministrative. Sul fatto se il Consigliere di Stato Beltraminelli o il direttore della DASF fossero informati di queste attività posso dire che chi vi parla ha informato solo post facto il collega Beltraminelli sugli avvenuti controlli da parte della Polizia cantonale e dell'Ufficio migrazione.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Rispondo alla domanda dedicata al documento riservato al vaglio del Consiglio di Stato giunto al "Corriere del Ticino".

8. *Si chiede al lodevole Consiglio di Stato in cosa consistesse il documento riservato citato dal "Corriere del Ticino". Perché è stato disposto un tale documento? Qual è stata la sua finalità?*

Alla Direzione del DSS è arrivata un'informazione su una presunta invalidità del signor M.M. in Italia. L'Istituto assicurazioni sociali (IAS) verifica centinaia di segnalazioni di questo genere l'anno, indipendentemente dalla fonte. Trattandosi di una verifica che riguarda una possibile prestazione italiana lo IAS e per esso la Cassa cantonale di compensazione dell'AVS quale autorità svizzera di collegamento secondo il diritto europeo in materia di coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale³ recepito dalla Svizzera tramite l'Accordo sulla libera circolazione delle persone, ha segnalato alla corrispettiva autorità italiana – l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) – la necessità di verificare la situazione; ciò rientra nella cooperazione tra le autorità europee competenti in materia di sicurezza sociale. Nel caso specifico, ricevuto il riscontro scritto dall'Italia, lo stesso è stato spedito al Procuratore generale e al Cancelliere dello Stato che a sua volta l'ha trasmesso ai Consiglieri di Stato.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Proseguo con quanto di mia competenza.

9. *Come intendono agire il Consiglio di Stato, l'Amministrazione cantonale, il DSS e la DASF riguardo alla fuga e consegna al "Corriere del Ticino" di questo "documento riservato al vaglio del Governo trasmesso alla Magistratura"?*

La fuga di notizie o di documenti è un fatto che ritroviamo di quando in quando ed è chiaro che alla base vi è la violazione di una norma o di un dovere di diligenza e riservatezza; è anche chiaro che i media sono alla caccia di queste notizie perché, altrimenti, senza di esse non riuscirebbero neanche a portare alla luce una serie di cose che possono essere disfunzionali, svolgendo in tal modo il loro ruolo di quarto potere. Paradossalmente, se fossimo più ligi e congruenti nel ricordare ogni volta, in maniera forte, che non bisogna lasciar fuggire questo genere di notizie o distribuirle potremmo essere accusati di voler coprire le cose, di non voler lasciare che si venga a conoscenza di quanto avvenuto e di mancanza di trasparenza.

Riguardo alla fattispecie il Consiglio di Stato ha inoltrato una segnalazione della fuga del documento al procuratore generale che dovrà, se del caso, prendere le decisioni che si impongono secondo la procedura penale.

10. *Il Consiglio di Stato è cosciente del segnale e del messaggio trasmesso in seguito all'intervento di questa e-mail, alle lavoratrici e ai lavoratori che intendono testimoniare, denunciare e sollevare dei problemi, delle irregolarità, delle malversazioni e del malaffare nel mondo del lavoro?*

Il Consiglio di Stato, tenuto conto della motivazione di questa e-mail di cui ha riferito in precedenza il collega Beltraminelli, non ritiene che sia questo il messaggio che debba passare. In questo caso si è trattato della valutazione di opportunità su una questione molto specifica da parte del datore di lavoro.

³ Regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale [RS 0.831.109.268.1].

11. *Come valuta il Consiglio di Stato le conseguenze generate in ambito sindacale da questo intervento di un alto funzionario della DASF per quanto attiene ai problemi nel mondo del lavoro?*

La medesima risposta data precedentemente posso darla anche a questa domanda, nel senso che l'intervento non era inteso a restringere i diritti o a non fare chiarezza, per cui non vi sono conseguenze di questo tipo; lo scopo fondamentale di questa azione è stato spiegato prima dal collega Beltraminelli.

12. *Come giudica il Consiglio di Stato il fatto che la richiesta di non più incaricare l'ex dipendente di Argo1 presso la PCI sia stata formalizzata da un alto funzionario dell'Amministrazione pubblica a seguito di un articolo di giornale?*

In realtà questa domanda non ha oggetto perché, come ha spiegato precedentemente il collega Beltraminelli, non è stata questa la richiesta e non era questa l'intenzione di quella e-mail o di quella conversazione.

DURISCH I. - Le risposte mi sembrano molto deboli. Da quello che capisco dalle risposte, il Consiglio di Stato in realtà afferma che si è agito nel modo corretto e probabilmente ritiene che si può continuare ad agire così. La mia lettura dei giornali, dai quali ho appreso le informazioni come tanti cittadini, mi conduce a pensare che invece vi è stata una forma di pressione su una persona che ha denunciato violazioni nel mercato del lavoro, in un settore delicato come quello della custodia dei richiedenti l'asilo. Si banalizza in qualche modo sostenendo che tutto è stato eseguito in nome della delicatezza della situazione; io invece, in nome della delicatezza della situazione, non agirei in questo modo. Il mio giudizio politico è l'opposto del vostro: proprio per la delicatezza della situazione nella quale ci si sta muovendo non avrei assolutamente mandato quella e-mail, non avrei agito in quel modo perché in realtà la strategia è stata completamente sbagliata ed è stata un boomerang. Con le vostre risposte riaffermate invece che la strategia è stata corretta. Alla luce dei fatti e di quello che il quarto potere ha giustamente scritto non ritengo la risposta soddisfacente.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.